

22

L'ECO DI BERGAMO  
LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2023

# Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Tra gli obblighi c'è anche il combustibile certificato

Per le stufe a pellet di potenza termica nominale inferiore a 25 kW è obbligatorio usare combustibile certificato conforme alla classe A1



# Care vecchie stufe ancora per un anno Poi solo con 3 stelle

**La normativa.** Impianti a biomassa di qualità inferiore ora accesi in deroga purché unica fonte di riscaldamento

**GIOVANNI GHISALBERTI**  
Ancora un anno, fino al 15 ottobre 2024 e poi tutte le vecchie stufe a legna della nonna (quelle che non hanno una certificazione energetica almeno a tre stelle se vecchie) non potranno essere utilizzate, mentre quelle installate dal 2022 dovranno avere da quattro stelle in su.

La normativa è quella di Regione Lombardia che, anche sull'utilizzo delle biomasse (legna e pellet), vuole contrastare l'inquinamento atmosferico. Il clima mite dei giorni scorsi pare ormai un ricordo soprattutto nelle valli, dove il freddo comincia a farsi sentire e quindi si comincia ad accendere stufe a legna e pellet, sempre più diffuse anche nella nostra provincia, a seguito dell'aumento dei costi del gas. La data era fissata al 15 ottobre con l'eccezione di 48 paesi più in quota, dove non vi sono limitazioni proprio per il clima freddo. Se l'anno scorso la data fu spostata di una settimana a causa della crisi energetica, quest'anno alcuni Comuni di «bassa quota» l'hanno fatta slittare più in là proprio per il caldo anomalo delle scorse settimane, con Bergamo che ha fissato il 25 ottobre, mercoledì.

Innanzitutto: non vi sono limitazioni (come, invece, in altre regioni italiane) per l'utilizzo di stufe a legna e pellet: si

possono accendere sia in montagna sia in pianura. Ma cosa dice la normativa? Come per gli elettrodomestici, anche per le stufe o camini a legna esiste una certificazione ambientale, quella stabilita dall'Associazione italiana energie agroforestali. Si chiama «Aria pulita», riguarda stufe, camini e caldaie a pellet con potenza inferiore a 35 kW e certifica che emissioni e rendimento siano

**Lo stop dal 15 ottobre 2024, quando potranno funzionare solo con emissioni minori**

**Tutti quelli nuovi installati devono avere almeno 4 stelle. I migliori arrivano a 5 stelle**

conformi. I generatori di calore sono così classificati in base a rendimento, emissioni di particolato, ossido di azoto, composti organici e monossido di carbonio. La classificazione è da una a cinque stelle: maggiore è il numero di stelle, minori sono le emissioni. In base a tale normativa in Lom-

bardia sono autorizzati solo stufe e camini nuovi almeno a quattro stelle. I divieti nascono da una direttiva europea del 2013 che prevede alcune limitazioni d'uso per contrastare l'inquinamento.

Direttiva che alcune Regioni italiane hanno applicato in vario modo, con limitazioni all'uso. In Lombardia nessuna limitazione rispetto all'altitudine. Tutti i nuovi impianti installati, però, devono essere almeno a quattro stelle.

### Almeno tre stelle

Quelli, invece, già installati (stufe o camini) per poter essere utilizzati devono essere almeno a tre stelle (e la canna fumaria sia certificata). Oppure anche meno, a patto che siano l'unica fonte di riscaldamento. Ma fino al 15 ottobre del prossimo anno, poi anche le vecchie stufe della nonna dovranno essere cambiate. Il numero di stelle è riportato sul Certificato ambientale dell'impianto, ma se questo ha più di 15 anni è probabile che non ne abbia: si potrà comunque utilizzare se l'impianto ha un alto rendimento energetico (almeno il 75% se alimentato a legna, l'85% se alimentato a pellet, come riportato sulla scheda tecnica dell'impianto), se è l'unica fonte di riscaldamento della casa, se si tratta di un impianto storico in edificio tutelato o se si tratta di una stufa ad



### Il rivenditore

## Prezzo del pellet ora normale dopo l'impennata del 2022

«Lo scorso anno, dopo l'inizio della guerra in Ucraina, il prezzo del pellet, di fatto, raddoppiò. Ci fu evidentemente una speculazione. Si era passati dal 6,5 euro al sacco di 15 chilogrammi a 12,5 euro. Oggi, fortunatamente, la situazione è tornata alla normalità e la vendita continua». Così Lorenzo Cornali, titolare della «Caminetti Clik» di Almè, negozio che vende stufe, cami-

netti, pellet dal 1965. «In quei mesi la vendita di pellet si fermò - continua Cornali - e la gente iniziò a comprare stufe a legna. Così il prezzo del pellet è tornato a scendere. Ora abbiamo stufe a legna in magazzino». La normativa è complessa e spesso occorre informare correttamente gli acquirenti su cosa e come possono acquista-

re. «Se l'impianto è vecchio - prosegue - può avere anche meno di quattro stelle, basta che sia l'unica sorgente di riscaldamento della casa. Ma potrà essere così ancora solo per un anno, poi, anche le vecchie stufe non potranno essere utilizzate se non avranno un certificato ambientale di quattro o cinque stelle. Già ora, noi vendiamo soprattutto impianti a cinque stelle. Le vendite vanno molto bene - conclude -». Dopo il periodo di Covid abbiamo avuto un incremento del 10%».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

# Boom anche di stube e tulikivi, gli impianti a infrarossi

BARZANA

Pellet o legna? La domanda spesso la pone chi vuole passare dal metano al riscaldamento a biomassa. E, almeno di questi tempi, spesso la risposta è la seconda. Il pellet «sporco» di meno, è più pratico della legna.

Eppure la cara vecchia legna nella stufa può avere anche i suoi vantaggi: di economicità (dopo però una spesa non indifferente nel tipo di stufa), minimo inquinamento e benessere. Ne sanno qualcosa i popoli nord europei (dall'Austria alla Finlandia), ne sa qualcosa Marco Invernici, 56

anni, di Strozza, da 15 anni con un ampio negozio a Barzana («Stufe in») che progetta soprattutto «stube», le tipiche stufe dell'Alto Adige e dell'Austria, e poi stufe «tulikivi», finlandesi.

Le prime sono in maiolica, le seconde in pietra ollare. Entrambe stufe ad accumulo. «Ovvero - spiega Invernici - rilasciano il calore poco alla volta, a infrarossi. In pratica come fa il sole. Il principio è quello dello scambio energetico: se nell'ambiente di casa la temperatura è già alta la stufa rilascia poco calore, se invece è fredda lo rilascia. Diversamente dalle stufe

tradizionali, questi impianti vengono caricati una o due volte al giorno ed è sufficiente, a seconda della massa di accumulo, per scaldare 12 o 24 ore. Non c'è bisogno di continuare a caricare. Per fare un esempio, in una nuova casa a Branzi di cento metri quadrati una «stube» scaldava tranquillamente tutta la giornata con due soli carichi di legna».

Da qui il risparmio economico, la quantità minima di emissioni, e stando chi le costruisce, il confort derivante da questo tipo di calore. Il risparmio c'è nell'uso costante, ma il prezzo resta alto per l'acquisto: si va in genere



Marco Invernici nel suo negozio di Barzana

da 5 a 15 mila euro. «Con questo tipo di stufe - continua Invernici - il top è rappresentato dalla legna. E finché gas ed elettricità avranno questi prezzi folli ci sarà anche chi è disposto a fare un grande sforzo economico iniziale per questo tipo di impianti. Il pellet è in genere costa meno in primavera quando i rivenditori cercano di non riempire i magazzini, si alza in autunno. Oggi anche la legna si è alzata, dai 14-16 ai 18 euro al quintale, per dare valore al lavoro del boscaiolo. Una cosa è certa: viviamo in una provincia ricchissima di legname. Sarebbe un peccato non saperla sfruttare».

G. Gh.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

# Care vecchie stufe ancora per un anno Poi solo con 3 stelle

**La normativa. Impianti a biomassa di qualità inferiore ora accesi in deroga purché unica fonte di riscaldamento**

GIOVANNI GHISALBERTI Ancora un anno, fino al 15 ottobre 2024 e poi tutte le vecchie stufe a legna della nonna (quelle che non hanno una **certificazione** energetica almeno a tre stelle se vecchie) non potranno essere utilizzate, mentre quelle installate dal 2022 dovranno avere da quattro stelle in su. La normativa è quella di Regione Lombardia che, anche sull'utilizzo delle biomasse (legna e pellet), vuole contrastare l'inquinamento atmosferico. Il clima mite dei giorni scorsi pare ormai un ricordo soprattutto nelle valli, dove il freddo comincia a farsi sentire e quindi si comincia ad accendere stufe a legna e pellet, sempre più diffuse anche nella nostra provincia, a seguito dell'aumento dei costi del gas. La data era fissata al 15 ottobre con l'eccezione di 48 paesi più in quota, dove non vi sono limitazioni proprio per il clima freddo. Se l'anno scorso la data fu spostata di una settimana a causa della crisi energetica, quest'anno alcuni Comuni di «bassa quota» l'hanno fatta slittare più in là proprio per il caldo anomalo delle scorse settimane, con Bergamo che ha fissato il 25 ottobre, mercoledì. Innanzitutto: non vi sono limitazioni (come, invece, in altre regioni italiane) per l'utilizzo di stufe a legna e pellet: si possono accendere sia in montagna sia in pianura. Ma cosa dice la normativa? Come per gli elettrodomestici, anche per le stufe o i camini a legna esiste una **certificazione** ambientale, quella stabilita dall'Associazione italiana energie agroforestali. Si chiama «Aria pulita», riguarda stufe, camini e caldaie a pellet con potenza inferiore a 35 kW e

certifica che emissioni e rendimento siano conformi. I generatori di calore sono così classificati in base a rendimento, emissioni di particolato, ossido di azoto, composti organici e monossido di carbonio. La classificazione è da una a cinque stelle: maggiore è il numero di stelle, minori sono le emissioni. In base a tale normativa in Lombardia sono autorizzati solo stufe e camini nuovi almeno a quattro stelle. I divieti nascono da una direttiva europea del 2013 che prevede alcune limitazioni d'uso per contrastare l'inquinamento. Direttiva che alcune Regioni italiane hanno applicato in vario modo, con limitazioni all'uso. In Lombardia nessuna limitazione rispetto all'altitudine. Tutti i nuovi impianti installati, però, devono essere almeno a quattro stelle. Almeno tre stelle. Quelli, invece, già installati (stufe o camini) per poter essere utilizzati devono essere almeno a tre stelle (e la canna fumaria sia certificata). Oppure anche meno, a patto che siano l'unica fonte di riscaldamento. Ma fino al 15 ottobre del prossimo anno, poi anche le vecchie stufe della nonna dovranno essere cambiate. Il numero di stelle è riportato sul Certificato ambientale dell'impianto, ma se questo ha più di 15 anni è probabile che non ne abbia: si potrà comunque utilizzare se l'impianto ha un alto rendimento energetico (almeno il 75% se alimentato a legna, l'85% se alimentato a pellet, come riportato sulla scheda tecnica dell'impianto), se è l'unica fonte di riscaldamento della casa, se si tratta di un impianto storico in edificio tutelato o se si tratta di una stufa ad accumulo (come le

stufe in maiolica). Inoltre, se non si dispone di libretto di impianto, occorre regolarizzarlo tramite installatore autorizzato che, se possibile, ne verificherà anche la classe ambientale. I nuovi a quattro stelle Se invece si vuole installare un nuovo impianto questo dovrà essere necessariamente con **certificazione** ambientale a quattro stelle. E se il comune si trova sotto i 300 metri di quota dal 15 ottobre 2024 l'impianto dovrà garantire un valore di emissioni di polveri sottili (Pp) inferiore o uguale a 15 Mg/Nm<sup>3</sup> e un carbonio

totale minore o uguale a 35mg/nm<sup>3</sup>. Sempre in Lombardia per le stufe a pellet di potenza termica nominale inferiore a 25 kW è obbligatorio usare combustibile certificato conforme alla classe A1. E in caso di controllo, è necessario mostrare la relativa documentazione. Sulla normativa la Provincia può effettuare controlli e ispezioni e, in caso di inadempienza, può prima inoltrare una diffida: se non si provvede a effettuare gli interventi necessari per la regolarizzazione entro il termine stabilito è prevista una sanzione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.